

# CHIESA

## LA VEGLIA Stasera, alla vigilia di Pentecoste, sarà promulgato il Libro sinodale

# Si chiude il percorso sinodale, per riaprirsi il cammino nel mondo

di **Federico Gaudenzi**

È stato un lungo cammino, quello sinodale, fatto di impegno, ascolto, preghiera, dialogo e talvolta anche discussione accesa e fatica. È stato un cammino cominciato nella Visita pastorale e culminato nelle sessioni sinodali che, lo scorso inverno, hanno radunato i 158 sinodali in cattedrale. Per ragionare sulla strada che la Chiesa lodense dovrà percorrere per continuare a vivere il Vangelo nella società contemporanea, per portarlo a tutte le persone, tra la terra e le cose.

Un cammino che stasera si chiuderà, simbolicamente, proprio nella cattedrale, cuore della diocesi, ma soltanto per aprirsi nuovamente verso il futuro, ispirando quella tensione che è conaturata all'essere cristiano.

Questa sera, infatti, sarà promulgato ufficialmente il Libro sinodale, il testo in cui sono raccolte le indicazioni, le scelte, le intenzioni e le ambizioni delle varie anime

della diocesi lodigiana, che vuole continuare a camminare insieme sulla Via di Cristo.

Un testo nato dal contributo dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose, dei laici, dei rappresentanti delle parrocchie e dei movimenti laicali, un testo che ha unito le voci più esperte all'entusiasmo dei giovani, che ha cercato di cogliere ogni spunto di riflessione, anche i più scomodi, per trasformare ogni cosa in uno stimolo utile ad essere nel mondo e per il mondo.

Non è un caso, infatti, che questo momento centrale per la

vita della diocesi cada proprio durante la Veglia di Pentecoste. Il momento in cui la liturgia ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, la "lingua di fuoco" che li trasformò da gruppo di discepoli spaventati e tristi per l'assenza del loro maestro, nella prima comunità cristiana, pronta ad essere davvero «sale della terra» e luce in un mondo che ha sempre più bisogno di speranza.

### Il programma

Stasera, quindi, l'appuntamento è per le ore 20.45 nel cortile dell'episcopio, dove si terranno i riti di introduzione con la memoria della Confermazione. A seguire, ci sarà la processione in cattedrale con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Maurizio.

Al termine della Messa, la promulgazione del Libro sinodale.

Alla funzione sono invitati ovviamente tutti i fedeli della diocesi, in particolare i sinodali, i presbiteri, gli Rp e Rpg, o comunque tre

rappresentanti per ogni parrocchia, i membri delle aggregazioni laicali, i religiosi e le religiose.

Con questa notte di preghiera si chiude quindi l'evento sinodale, ma nella memoria di quanto è avvenuto si prosegue verso il futuro con rinnovato slancio, tenendo sempre presente l'importanza di quella sinodalità ordinaria che costituisce il fondamento della fede che vede tutti fratelli al cospetto del Padre, nella promozione dell'unica famiglia umana sulla strada per la santità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cattedrale, aula del XIV Sinodo

■

DIOCESI DI LODI



**VEGLIA di PENTECOSTE**

CON LA PROMULGAZIONE DEL LIBRO DEL XIV SINODO DIOCESANO

**Lodi - Cattedrale**  
**Sabato 4 giugno 2022**

**Ritrovo:**  
ore 20.45 nel cortile dell'episcopio per i riti di introduzione con la memoria della Confermazione

**A seguire:**  
processione in Cattedrale e celebrazione eucaristica

**Al termine:**  
promulgazione del Libro sinodale

*Sono invitati tutti i fedeli della Diocesi, in particolare i sinodali, i presbiteri, Rp e Rpg o comunque 3 rappresentanti per ogni parrocchia, i membri delle aggregazioni laicali, le religiose*

■

### DOMENICA 19 GIUGNO

## Messa e processione eucaristica nella solennità del Corpus Domini



Il Corpus Domini nella cattedrale l'anno scorso

■ Torna dopo due anni di sospensione a causa dell'emergenza pandemica la processione cittadina del Corpus Domini. L'appuntamento è in calendario per domenica 19 giugno, quando il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa nella cappella maggiore del Seminario vescovile alle ore 20.45.

Alle ore 21.20 comincerà quindi la processione eucaristica con partenza prevista da via XX Settembre e con il corteo che raggiungerà successivamente la cattedrale. L'anno scorso, in occasione della solennità del Corpus Domini, il vescovo Maurizio, dopo l'adorazione, aveva percorso la navata centrale del duomo sorreggendo l'Eucarestia proprio in sostituzione della tradizionale processione, che non ha avuto luogo a causa delle restrizioni anti Covid in vigore in quel momento particolare. ■

### L'agenda del Vescovo



#### Sabato 4 giugno

A **Maleo**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, nel cortile dell'episcopio, alle ore 20.45, presiede i riti di introduzione con la memoria della Confermazione; a seguire, in Cattedrale, alle ore 21, presiede la Santa Messa nella Veglia di Pentecoste con la promulgazione del Libro del XIV Sinodo diocesano.

#### Domenica 5 giugno, solennità di Pentecoste

A **Lodi**, alle ore 11, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e alle ragazze della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cattedrale. A **Sant'Angelo**, nella Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Ad **Abbadia Cerreto**, alle 18, presiede la Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per le Parrocchie di Cadilana e Corte Palasio.

#### Lunedì 6 giugno

A **Lodi**, alle 10, presso la sede del Comando provinciale, partecipa alla festa dell'Arma dei carabinieri. A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 11, partecipa alla Santa Messa ricordando gli anniversari di ordinazione presbiterale.

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 17.00, presiede coi Vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano il Collegio Docenti di fine anno accademico degli Studi Teologici Riuniti.

#### Martedì 7 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui coi sacerdoti; alle 11.30, riceve i responsabili di Liebenau.

A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, presiede online il Consiglio direttivo della Congregazione Mechitarista Armena.

#### Mercoledì 8 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui coi sacerdoti.

A **Lodi**, nella Sala dell'Armario, alle 18 interviene alla presentazione del libro di Mario Prignano dal titolo: "Giovanni XXIII (Baldassarre Cosca): l'antipapa che salvò la Chiesa".

#### Giovedì 9 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui coi sacerdoti.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, in serata, riceve la Commissione Vescovile post-sinodale.

#### Venerdì 10 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende in giornata ai colloqui coi sacerdoti; alle ore 10, presiede la Commissione per il clero.



Rendiamo grazie a Dio in attesa di firmare il Libro sinodale, con l'espressione adottata nel primo Sinodo: "Lo Spirito Santo e noi" (Atti 15,28)



**LE ESEQUIE** L'omelia del vescovo Maurizio in cattedrale per don Dovera

## «È ben meritata la gratitudine che dobbiamo a don Gianni»

**■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio alle esequie di don Gianni Dovera in cattedrale a Lodi.**

\*\*\*

**1.** La Basilica Cattedrale accoglie don Gianni Dovera, nel commiato eucaristico, ricordandoci che la fede sa vedere, oltre l'ultimo giorno, il compimento della vita immortale! Seminata in noi col battesimo, è cresciuta, la vita immortale, consegnandosi all'amore misericordioso giorno per giorno in un vincolo con Cristo, che la morte non può infrangere. È protetto, infatti, dalla certa speranza pasquale. A custodirla per tutti è la Santissima Madre di Dio e nostra (cfr preghiera sinodale). Anche san Bassiano ci richiama alla luce della fede, orientando il saluto a questo caro sacerdote verso la celeste Gerusalemme, città sempre in attesa dei suoi figli che nel tempo hanno cercato le cose di lassù, dove si trova Cristo (cfr Col 3,1s).

**2.** L'Ascensione conferma questo sguardo ecclesiale: lo colma di consolazione, ispirando il nostro grazie a Dio perché insieme a don Gianni siamo stati istruiti nella via del Signore (cfr At 18,23-28) e abbiamo parlato e insegnato ciò che si riferiva a Lui, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo (ivi). Il compito ministeriale e il segreto esistenziale di ciascun sacerdote sta in questa proclamazione. E nella convinzione che "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù... vittima di espiazione mediante la fede nel suo sangue...", affinché Egli, che è giusto, giustifichi colui che ha fede in Lui" (Rom 3, 23ss). La preghiera per il nostro fratello, si intensifica anche per l'incoraggiante dialogo che nel Vangelo odierno il Signore intesse con lui e con noi (cfr Gv 16,23-28) spronandoci a chiedere al Padre, che nel nome

di Cristo, la gioia sua e nostra sia piena (ivi). Il Risorto ora gli parla del Padre, non più in modo velato ma apertamente, assicurandone l'amore per quanti credono che Gesù è uscito da Lui per condurci nella comunione senza fine.

**3.** Don Gianni Dovera era nato a Lodi il 6 gennaio 1944: ordinato presbitero il 28 giugno 1968, ci ha lasciato il 25 maggio scorso, risultando ancora nell'incarico di addetto della Curia Diocesana per il Settore informatico (intrapreso nel gennaio 1993), nonostante fosse ospite dal 4 agosto 2020 della Casa di riposo "Fondazione Madre Cabrini" a Sant'Angelo Lodigiano, alla quale sono tanto grato per averlo accompagnato nei tempi pandemici difficili per tutti e nella personale peregrinazione fisica e spirituale divenuta alla fine crocifiggente. La mia gratitudine per quella comunità (responsabili, personale sanitario e di assistenza spirituale) e particolarmente per la piccola famiglia sacerdotale che vi abita, è tanto sentita davanti al Signore Gesù, che ora presenta al Padre le sofferenze di don Gianni, vagliandole nel sacrificio salvifico della Croce affinché tutto sia gloria del Dio della vita, a misericordia per lui e benedizione per i familiari, la sorella per prima, ma anche per noi che condividiamo cordoglio e suffragio. Così l'offerta raccoglie il suo cammino dal Seminario Vescovile (dove fu alunno e in seguito animatore), a quello di collaboratore pastorale a Cervignano d'Adda (1970-71), di vicario parrocchiale a San Colombano al Lambro (1972-73) e a San Bernardo in Lodi (1973), e, nuovamente, collaboratore pastorale a Tavazzano e Villavesco (2019-2020). Egli però fu parroco a Valloria per 5 anni e per 25 a Terranova dei Passerini, di cui ricordo la visita pastorale e alcune feste del patrono san Giacomo apostolo. Prima di questa lunga tappa di servizio parrocchiale, don Gianni attese ad alcune

**Sabato 28 maggio in cattedrale a Lodi l'ultimo saluto a don Gianni Dovera: le esequie del sacerdote, tornato alla casa del Padre all'età di 78 anni la sera di mercoledì 25 maggio, sono state presiedute dal vescovo Maurizio Borella**

esperienze particolari (al Prado di Lione dal luglio 1971 al giugno 1972 e all'Opera "Famiglia dell'Ave Maria" a Sanremo dall'ottobre 1986 al novembre 1989), offrendo la sua assistenza spirituale anche al Collegio Vescovile (1981-86) e, quale Cappellano, alle Figlie di San Giuseppe (1989-91).

**4.** Un'intensa giornata sacerdotale, che sabato 21 maggio, giunta ormai alla sera, ho benedetto, insieme al parroco di sant'Angelo, raccolta com'era non nel silenzio della resa di questo prete interessato, appassionato, acutamente e benevolmente ironico, ma nel silenzio dell'immolazione radicale. È ben meritata la gratitudine gli dobbiamo, specie per la sua dedizione singolare all'ambito statistico, che gli era congeniale e lo spingeva a segnalare il futuro nei numeri concepiti quali indicatori profetici della conversione pastorale. Nell'ultimo incontro a Sant'Angelo, dedicato al Sinodo Diocesano coi confratelli sacerdoti della residenza, mi consegnò una riflessione sull'incontro di Gesù con la Samaritana. Era il Martedì Santo. In lui si imponeva ormai la tensione definitiva: adorare il Padre in Spirito e Verità nell'affidamento "a Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare" (Ef 3,20), - deciso come si dichiarava - a "collaborare fino alla fine per far crescere nel mondo il regno di Dio". Indelebile però nella comune memoria del presbitero laudense è la sua concelebrazione nel giovedì santo, di cui ha lasciato motivazione confidenziale scritta: "non potevo fare a meno di partecipare: lo sentivo proprio come un'esigenza, tanto più che era l'occasione di racimolare... nuove offerte di preghiera!". Certamente, non vorremo far mancare al caro don Gianni il più fraterno e amichevole ricordo nel Signore. Amen. ■

Lodi, sabato 28 maggio 2022  
+ Maurizio, Vescovo

### IL RICORDO

## Servo fedele entra nella gioia del tuo Signore

**■ Mercoledì scorso, 25 maggio, la nostra diocesi ha celebrato la festa liturgica dell'anniversario della Dedizione della basilica cattedrale. Mentre la celebrazione arrivava alla sua conclusione, un suo sacerdote chiudeva la sua giornata terrena, dopo una dolorosa malattia che ne aveva minato la salute. Questo nostro confratello, il sacerdote don Gianni Dovera, stiamo ora accompagnandolo con la nostra preghiera di suffragio, e a lui vogliamo porgere un fraterno saluto.**

Gesù, nell'ultima cena, si rivolge ai suoi Apostoli parlando della gioia del nascere: la donna quando partorisce è nel dolore. Ma quando ha partorito lo dimentica, perché è venuto al mondo un uomo. Nella Bibbia troviamo esattamente l'opposto nella visita che il profeta Isaia compie al re Ezechia. Probabilmente si aspettava buone notizie, ma il profeta gli porta la feroce notizia: è vicina la morte.

Il re rivendica la sua vita buona, e poi scoppia in un pianto di desolazione. I due testi accostati nella luce della conclusione della esistenza di questo nostro confratello possono diventare lo specchio della vita, con la grossa domanda che si pone: dove è finita la gioia che è nato un uomo? Noi però non siamo semplicemente davanti a un uomo. Siamo accanto alle spoglie mortali di un consacrato nel battesimo e di un consacrato dall'ordinazione sacerdotale. E questo significa che siamo davanti alle spoglie mortali di una persona, che dopo aver offerto la sua esistenza per il decoro della Chiesa, può offrire a noi una parola riguardante il tempo da lui vissuto tra la gioia della nascita di un uomo, arricchito dal battesimo, e il pianto desolato di una natura, che non manca di sentire in sé il fremito che vediamo in Gesù stesso quando sulla croce grida la sua invocazione al Padre, ma poi al Padre si affida esclamando: nelle tue mani affido il mio spirito, quale risposta dell'uomo che nelle mani da Dio ha ricevuto il dono della vita e della missione da svolgere. Mi viene istintivo pensare che se potessimo scattare un'istantanea di don Gianni, potremmo immaginare un sacerdote davanti al computer e con accanto un cellulare. Computer e cellulare non sono semplici strumenti, che inesperti come noi maneggiano con l'occhio rivolto al suggerimento di chi ne sa di più, ma sono strumenti da lui arricchiti con le sofisticate aggiunte che facilitano il lavoro.



È stata una sua passione, messa al servizio della diocesi per un lavoro di aggiornamento, che si è tradotto in conoscenza reciproca tra i sacerdoti e i vari organismi della diocesi. Una passione e un servizio sempre e attentamente coniugati con la qualifica mai dimenticata di sacerdote del Signore. Lo eravamo diventati il 28 giugno del 1968, anno fatidico del secolo ventesimo, con tante speranze e non poche intemperanze. Se mercoledì scorso la sua giornata umana e sacerdotale si è conclusa, varie e ricche sono state le sue tappe: di esse possiamo ricordare in modo particolare i suoi impegni diocesani in Seminario e al Collegio vescovile, e come vicario parrocchiale a Cervignano, San Bernardo in Lodi, San Colombano; infine parroco a Valloria e a Terranova Passerini. La fotografia che ha messo sull'annuario della diocesi lo ritrae sorridente e si direbbe in forma. Poiché computer e cellulare non ha mai voluto spegnerli, lo vogliamo salutare pensandolo ancora in forma, soprattutto sacerdotale, pronto ad ascoltare la voce di quel Pastore dei pastori, che non mancherà di chiamarlo: vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore. ■

don Gianfranco Fogliazza

**SANT'ANGELO** Ieri sera all'oratorio San Rocco la FestAnimatori 2022 con la partecipazione del vescovo Maurizio



## «Date l'anima a chi incontrate per non perderla voi stessi»

di **Veronica Scarioni**

«Date l'anima a coloro che incontrate per non perderla voi stessi». Così ha detto il vescovo Maurizio, ieri sera all'oratorio San Rocco di Sant'Angelo Lodigiano, dove erano riuniti gli animatori della diocesi per "Animatori in festa", accolto dal parroco don Angelo Manfredi, un momento di incontro e condivisione, organizzato dall'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi, prima di iniziare l'esperienza del CreGrest 2022. Monsignor Malvestiti, accompagnato dal rettore del seminario, don Anselmo Morandi, si è unito ai giovani per un momento di riflessione e preghiera. «Cari animatori, voglio chiedervi di divertirvi e divertire i ragazzi; non negate però l'anima a voi stessi e cercate di dare l'anima in quello che fate. L'anima che riceviamo da Dio, lo Spirito che ci viene dato nel Battesimo e ci viene confermato con la Cresima e negli altri segni di Cristo, che ci dà il suo corpo nell'Eucarestia perché possiamo avere la forza di donare noi stessi, di non perdere mai l'anima». Il vescovo di Lodi ha scelto un'immagine evangelica per comunicare efficacemente con i ragazzi: «Come una donna quando partorisce prima è nella tristezza e poi nella gio-

ia, anche noi dobbiamo partorire noi stessi, nel passaggio alla giovinezza e nei passaggi più significativi della vita, che a volte ci sembra ingrata, ma dobbiamo resistere e credere in noi stessi attingendo amore dal Vangelo. Il vero animatore resiste nella tentazione e anima lo stesso coloro che sono con lui. Fate che i ragazzi del Grest possano esprimere la gioia di aver incontrato in voi qualcuno di significativo». E poi un'importante raccomandazione: «Avete scelto di impegnarvi nel Grest, sono certo che vorrete impegnarvi a vivere l'esperienza secondo lo stile del Vangelo; senza paura di educare le vostre emozioni. Mettete a disposizione dei più piccoli il meglio di voi e siate capaci di dare buoni esempi, come quello di partecipare alla Messa domenicale, perché in essa il cuore di Cristo si apre a tutti con la sua mitezza e umiltà e tutto il calore di cui abbiamo bisogno per amare la vita dando il meglio di noi stessi». Infine, un momento di silenzio «per i ragazzi e le ragazze in Ucraina e di tanti altri Paesi che non hanno la gioia di poter crescere con educatori e non possono gioire con le esperienze di splendida amicizia che possiamo regalarci offrendole anche ai più piccoli». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La FestAnimatori all'oratorio San Rocco di Sant'Angelo: alla manifestazione ha preso parte anche il vescovo Maurizio Tommasini



**CARITAS** L'invito del vescovo Maurizio per un rinnovato impegno al convegno di sabato scorso con i volontari

## In cammino con il cuore carico di entusiasmo

di **Federico Gaudenzi**

■ A una settimana dal convegno organizzato da Caritas per avviare il cammino post sinodale, risuona l'invito del vescovo Maurizio a ripartire con il cuore carico dell'entusiasmo dell'esperienza del Sinodo, ma anche della memoria del dramma della pandemia. Una situazione in cui Caritas ha dimostrato un rinnovato impegno e la capacità di muoversi per affrontare vecchie e nuove povertà, giorno dopo giorno. Una realtà che è stata chiarita anche nell'intervento del professor Carlo Mario Mozzanica, che è partito dalla frase che ha accompagnato questi anni della Chiesa l'audace, "Insieme sulla via", declinandola come accompagnamento, discernimento, immaginazione, le tre vie che il Papa ha indicato l'anno scorso per la ricorrenza del 50esimo di Caritas Italiana. Secondo Mozzanica discernere significa, in questo contesto, discernere le fragilità nello scenario socioculturale moderno, che vede il rischio della perdita di senso, quindi immaginare una prossimità che vada oltre l'idolatria del



A sinistra, il vescovo con il direttore di Caritas Carlo Bosatra, qui sopra i rappresentanti delle Caritas parrocchiali nell'aula del convegno

sé. In un complesso intervento di carattere sociologico, Mozzanica ha tracciato una fenomenologia della fragilità, della povertà, arrivando ad analizzare le dinamiche del prendersi cura dell'altro.



Nel deserto dell'indifferenza di molti, ci sono germogli di persone coraggiose e generose

Carlo Bosatra, direttore di Caritas, ha evocato la «fantasia della Carità» di cui ha parlato il Papa, ponendola come motore della realizzazione del sogno di trovare «un posto per tutti», che ha portato alla realizzazione della Casa San Giuseppe. «Proprio con questo impulso vogliamo continuare: la pandemia non ha fermato nessuno di noi. Come Caritas diocesana siamo attivi in diverse aree tra cui: grave emarginazione, povertà e bisogni, immigrazione, promozione e volontariato, Young Caritas. Fondamentale è poi il lavoro svolto dalle Caritas parrocchiali,

di vitale importanza il Centro di ascolto che, leggiamo nelle indicazioni di Caritas Italiana. Questo ascolto attento e puntuale ci permette poi di progettare, sia a livello diocesano che nazionale, attra-



Accogliere ed ascoltare chi è nel bisogno significa promuovere la persona nella sua integralità

verso l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, e acquisire un'adeguata capacità della lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione». All'evento sono intervenuti anche due operatori, Beatrice Aletti, che ha introdotto il cammino verso il convegno nazionale di Caritas Italiana, il prossimo giugno a Milano, e Luca Servidati, che ha tenuto un breve approfondimento su Young Caritas, che non è «la Caritas dei giovani», ma un coinvolgimento che lasci spazio ai giovani per un vero protagonismo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN EPISCOPIO** L'incontro del vescovo con Peter Mahfouz e Samir Haddad, General youth coordinator e Youth administrator di Caritas Libano

## Il Paese dei cedri diviso tra speranza e fatica

■ Alcuni giorni di meeting in Italia sono stati un'occasione per Peter Mahfouz e Samir Haddad (rispettivamente General Youth Coordinator e Youth Administrator di Caritas Libano) per raccontare anche ai lodigiani la situazione del loro Paese d'origine, il Libano, tra le difficoltà di una crisi finanziaria senza precedenti e le divisioni tra le diverse confessioni religiose che abitano lo Stato levantino.

Samir e Peter raccontano di una situazione particolarmente difficile su più fronti. «Innanzitutto per la scuola: per la maggior parte sono private, perché le strutture pubbliche sono in condizioni disastrose, senza nemmeno la corrente. Poi c'è il sistema sanitario: anche qui, gli ospedali pubblici sono senza corrente, non hanno medicinali né equipaggiamenti, mentre per quelli privati bisogna lasciare un acconto di mille dollari soltanto per entrare. Il governo stesso non ha più un soldo, nemmeno per stampare i passaporti o i documenti giudiziari».

I problemi ci sono sempre stati, spiegano i due, ma che si sono ag-

gravati dopo la rivoluzione: «Le persone manifestavano per strada, chiedevano maggiori libertà, mentre ora sono impegnate soltanto a sopravvivere, e questo favorisce alcune élite economiche e di potere politico, perché alla fine politica ed economia sono sempre collegate».

Secondo i due libanesi, tuttavia, non c'è il rischio di un inasprirsi delle tensioni tra le diverse confessioni religiose: «Non ci sono problemi religiosi, ma politici. Perché le difficoltà affliggono i libanesi di tutte le religioni». Questa situazione, però, sta portando a un cambiamento della composizione del Paese: «La popolazione musulmana ha mediamente più figli, mentre i cristiani appena possono scappano dal Libano: questo porta a un incremento della popolazione musulmana».

Il tutto è complicato dalla mancanza di liquidità, con conti correnti in dollari prosciugati dal governo nel tentativo di prendere valuta forte, poi l'impossibilità di stampare moneta propria, quindi l'inflazione e il mercato nero.



Il vescovo Maurizio tra i due rappresentanti di Caritas Libano e i collaboratori di Caritas lodigiana Borella

In questo scenario delicato si muove Caritas Libano: «Facciamo di tutto, in tutti i settori: lavoriamo sulla cura della salute, con ambulatori e medicine gratuite, costruiamo case e posti per i giovani, aiutiamo a procurare elettricità favorendo l'installazione di pannelli solari, ci occupiamo di sociale e di educazione, e poi abbiamo le acca-

demia dove formiamo i volontari».

I due giovani hanno avuto diversi incontri in Italia per raccontare i progetti di Caritas Lebanon Youth e per rafforzare la cooperazione e il partenariato con diversi gruppi Caritas in tutta Italia. Gli incontri sono stati realizzati con Caritas Italiana, Rondine, Caritas Faenza, Caritas Lodi, Caritas Ambro-

siana (Milano), Organizzazione Nuova Umanità. Non è mancato un incontro speciale, in episcopio, con il vescovo Maurizio, che li ha accolti e ha conversato con loro sulla situazione del Paese che ha visitato molte volte durante il suo incarico al Dicastero delle Chiese orientali. ■

Fe. Ga.

**L'APPUNTAMENTO** Lunedì la Messa presieduta dal vescovo

## Ordinazioni sacerdotali, la festa per gli anniversari

Sono otto i preti che ricordano un giubileo importante: la liturgia eucaristica nella cappella maggiore del Seminario

di **Raffaella Bianchi**

■ Si prepara una solenne concelebrazione eucaristica, che sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, lunedì 6 giugno alle 11 nella cappella maggiore del Seminario vescovile: si festeggiano gli anniversari sacerdotali e quest'anno in modo speciale sono otto i presbiteri che ricordano un giubileo importante. Don Antonio Poggi e monsignor Santino Rognoni celebrano 65 anni di sacerdozio. Don Mario Capello, don Giancarlo Marchesi e fra' Mariano Brignoli dei Cappuccini sono sacerdoti da 60 anni; monsignor Iginio Passerini e don Ferdinando Sudati festeggiano il 50esimo di ordinazione sacerdotale. Don Cristiano Alrossi ricorda l'ordinazione avvenuta 25 anni fa. Alla celebrazione presieduta dal vescovo lunedì in Seminario sono invitati a partecipare tutti i sacerdoti della diocesi. Per chi lo desidera, al termine sarà possibile proseguire i festeggiamenti con il pranzo insieme. È il giorno in cui tutta la diocesi di Lodi rende grazie a Dio per il dono dei sacerdoti e il loro servizio, svolto ogni giorno per tutti gli anni di



La cappella maggiore del Seminario vescovile: lunedì la celebrazione

vita da prete. E dopo la Messa solenne che li vede attorno al vescovo, gli otto sacerdoti vengono festeggiati anche nelle parrocchie e nelle singole realtà di vita. In questi giorni vengono fissati alcuni appuntamenti. A Codogno si annuncia festa grande per monsignor Iginio Passerini, nel 50esimo di sacerdozio. Martedì 21 giugno alle 18 presso la chiesa parrocchiale di San Biagio si tiene la celebrazione



La diocesi di Lodi rende grazie a Dio per il dono dei presbiteri e il loro servizio

eucaristica giubilare. Ai sacerdoti che desiderano concelebrazione viene chiesto di portare camice e stola bianca personali. Seguirà la cena, aperta a tutti, previa conferma della presenza. A Dresano e Casalmiocco si festeggia don Giancarlo Marchesi nei suoi 60 anni da sacerdote: venerdì 10 giugno alle 20.45 nella chiesa "Madonna delle Grazie" alla Madonnina, la comunità si unirà a don Giancarlo nell'Eucarestia di ringraziamento. Altri appuntamenti vengono stabiliti anche nelle altre parrocchie dove don Marchesi ha prestato servizio.

A Brembio, don Cristiano Alrossi ricorderà i 25 anni di sacerdozio (è stato ordinato il 21 giugno 1997) domenica 11 settembre nella festa della Natività di Maria (cui la parrocchia è intitolata). ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN SEMINARIO**



L'ingresso del Seminario vescovile

## Vendita di volumi e libri d'arte in portineria

■ Presso la portineria del Seminario vescovile di Lodi è possibile acquistare al modico prezzo di 5,00 euro volumi selezionati dalla Responsabile della biblioteca. Pur trattandosi per lo più di libri di carattere religioso, è comunque possibile trovare da parte degli interessati romanzi e volumi d'arte di indubbio interesse.

La portineria del Seminario vescovile (via XX Settembre 42) è aperta da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 19 il sabato dalle 8 alle 12.30. La biblioteca segue invece i seguenti orari di apertura: lunedì e martedì dalle 9 alle 17; giovedì dalle 9 alle 12.30.

Il ricavato della vendita dei libri proposti nella portineria del Seminario vescovile servirà a finanziare l'acquisto di nuovi volumi da parte della stessa biblioteca. ■

**CRISTINE** Incontro  
**Essere aperti all'ascolto nell'educare i più giovani**

■ La professoressa Elena Bulzi, 34 anni di insegnamento, ha iniziato la sua analisi dei giovani di oggi rivolgendosi alle Cristine del Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia, una domanda più impegnativa di quanto sembri: come vedete gli adolescenti di oggi? La risposta: influenzabili, maleducati, viziosi, pigri, spavaldi. Ma c'è anche il lato positivo: studiosi, educati, condannano certi atteggiamenti provocatori e rissosi. La critica verso la gioventù ha i suoi corsi e ricorsi come si deduce da una sentenza scritta su un vaso babilonese del 3000 a.C.:

"Non saranno mai come la gioventù di una volta". Lo diciamo anche oggi. E Socrate nel 470 a. C. sentenziava: «I giovani amano il lusso, sono maleducati, si burlano delle autorità e non rispettano gli anziani». Al contrario Elena Bulzi nutre molta speranza nei giovani, verso i quali è fondamentale essere aperti all'ascolto per individuare le loro inclinazioni, le loro aspettative, da parte della scuola e degli adulti. E quindi coinvolgerli e stimolarli. Educare significa "trarre fuori", una missione che comincia in famiglia per estendersi alla scuola. Bulzi cita il Vangelo di Luca in cui si narra che, compiuti i 12 anni, Gesù viene portato dai suoi genitori a festeggiare la Pasqua al Tempio di Gerusalemme, dove poi Gesù rimane a loro insaputa e dove Maria e Giuseppe lo ritrovano dopo tre giorni, seduto tra i maestri che lo ascoltano, stupiti per la sua conoscenza delle cose superiori. Giuseppe e Maria, angosciati dalla ricerca, lo rimproverano, ma Gesù replica: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Gesù ritorna con loro a Nazaret e l'evangelista Luca ha tenuto a sottolineare che Egli stava loro sottomesso, crescendo in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini. Oggi i ragazzi cercano visibilità sui social in modo quasi spasmodico, e questo crea spavalderia interiore, esaltazione e rivalsa. Educare richiede sensibilità, finezza di pensiero e discernimento per percepire la vocazione di ciascuno e, quindi, per arrivare a proporre orientamenti non preconfezionati, che li stimolino alla conoscenza, alla cultura, al confronto aperto, alla socializzazione serena e in armonia. Il prossimo appuntamento per il Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia è in calendario per il 14 giugno con la chiusura dell'anno sociale e la celebrazione della Santa Messa presieduta dall'assistente del Convegno don Anselmo Morandi. ■

**Maria Mazzoni**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 14,15-16.23-26)

di **don Flaminio Fonte**

### Il Paràclito, lo Spirito Santo, vi insegnerà ogni cosa

Durante l'ultima cena Gesù promette ai discepoli che non li avrebbe lasciati soli e senza una guida. Per questo pregherà il Padre ed egli «invierà un altro Paraclito che rimarrà per sempre con loro». È la promessa del dono dello Spirito che già Gesù possiede in pienezza (cfr. Lc 4,1.14.18) e che sarà effuso sui discepoli. Nel testo greco del Vangelo di Giovanni lo Spirito è chiamato *parákletos*; Paraclito, in latino *ad-vocatus*, è un termine tecnico preso dal gergo forense ed indica colui che è chiamato accanto all'accusato: il difensore. Lo stesso Gesù è paraclito, come scrive Giovanni nella sua prima lettera: «Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un paraclito presso il Padre: Gesù Cristo giusto» (1 Gv 2,1). Gesù è paraclito in quanto nostro avvocato presso il Padre, non perché ci difende dall'ira di Dio, piuttosto, perché ci protegge dall'accusatore, l'avversario, cioè il peccato. Nell'ultima Cena egli

promette un altro paraclito che non ha il compito di sostituirlo, bensì di portare a compimento la sua stessa missione. Lo Spirito è quindi paraclito perché viene in soccorso ai discepoli nella loro lotta contro il mondo, ossia contro le forze del male. Questo Spirito Santo, promette Gesù: «Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Gesù ha rivelato tutto, non ha tralasciato nulla, eppure è necessario che lo Spirito continui ad insegnare perché egli non ha illustrato tutte le applicazioni e le conseguenze pratiche del suo messaggio. Gesù quindi assicura che se i discepoli si manter-



ranno in sintonia con le mozioni dello Spirito Santo troveranno sempre la risposta conforme al suo insegnamento. Lo Spirito chiede spesso cambiamenti di rotta, ma non conduce mai per vie diverse da quelle indicate da Gesù. Egli non istruisce alla maniera di un professore che spiega la sua lezione, egli insegna in modo dinamico, diviene impulso interiore, spinge in modo irresistibile verso la giusta direzione, stimola al bene, induce a fare scelte conformi al Vangelo. Il secondo compito dello Spirito, promette Gesù, è quello di ricordare. Ci sono molte parole che, pur trovandosi nei Vangeli, corrono continuamente il rischio di essere dimenticate o peggio ancora ignorate. Capita, soprattutto, con quelle proposte che non sono facili da vivere perché in contrasto con le logiche del mondo. Sono proprio queste le parole che hanno bisogno di essere continuamente insegnate e ricordate ai discepoli da quel maestro interiore che è lo Spirito paraclito.